M. M. M.

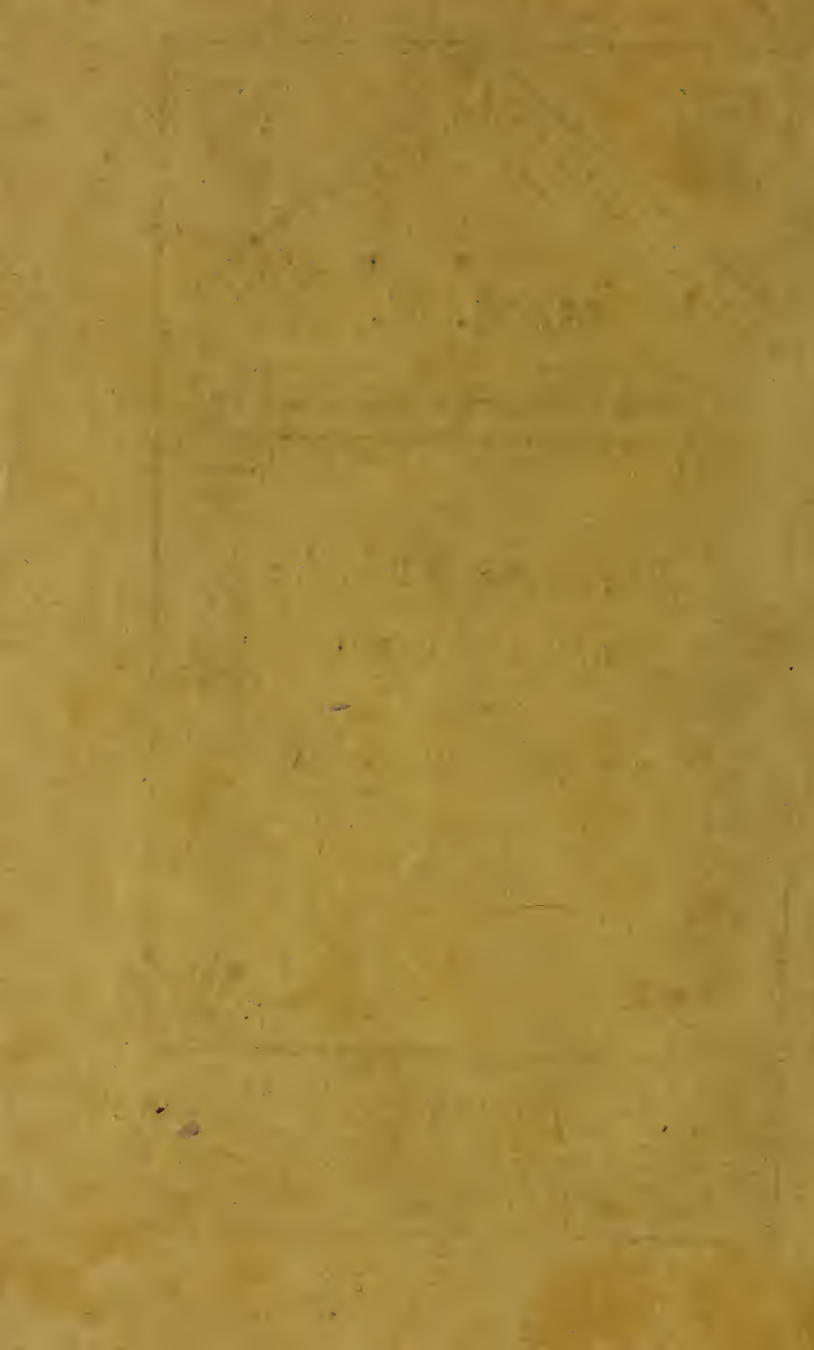
Memorie Storiche

DEL SANTUARIO

DELLA

B. V. DELLA MISERICORDIA

DI CASTELLEONE.

CREMA, TIP PELETTI.

MEMORIE STORICHE

DEL SANTUARIO

DELLA

B. V. DELLA MISERICORDIA

DI CASTELLEONE

DIOCESI DI CREMONA

NUOVAMENTE RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DALL' ABATE

BARTOLOMEO CHIAPPA

CREMA

DALLA TIPOGRAFIA RONCHETTI

1841.

Cremonæ die 9 Novembris 1840.

Admittitur

Can. Aloysius Stazzi Revisor Episcopalis.

A CHI È PER LEGGERE,

L' ABATE BARTOLOMEO CHIAPPA.

L' erudito D. Clemente Fiammeni, Autore della Storia di Castelleone sua Patria, conosciuta col titolo di Castelleonéa, *compilò già nel secolo XVII. un* Ragguaglio Istorico del Santuario della B. V. della Misericordia di Castelleone. *Per appagare le brame dei Devoti, e viva a serbare la memoria delle grazie e dei favori, che per mezzo dell' Augusta sua Madre si degnò il* Signore *di operare a vantaggio de' Castelleonesi, fu dallo zelante Sacerdote fatto*

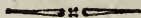
pubblico colle stampe. Nelle varie edizioni, che d' indi in poi se ne fecero sino al 1800, *fu conservata in tutta la sostanza la fedeltà dell' originale, quantunque in varj punti vi si trovassero trascurate e la buona esposizione, e la sana critica; come poco fuvvi aggiunto del molto, che, nel corso di presso a due secoli dalla prima edizione, presenta la Storia di questa Chiesa. Nell' anno* 1811, *ricorrendo l' anno trecentesimo delle prodigiose Apparizioni di* MARIA *d' ond' ebbe origine e il Culto, che qui Le si tributa, ed il Santuario, che ivi stesso le fu poscia eretto, prese cura la Rappresentanza Comunale, per mezzo dei Signori Fabbricieri del Santuario da essa delegati, perchè alla circostanza di quella straordinaria pompa religiosa non mancasse una nuova edizione del* Ragguaglio Istorico *in miglior forma ridotto.*

I numerosi esemplari di questa ultima edizione del 1811 *ora trovandosi esauriti,*

ed essendo stato necessario di por pensiero ad un' altra già desiderata; i Signori Fabbricieri hanno fatto l' onore a me di invitarmi a presiedervi, e per disporla in ordine più conveniente, e per corredarla di quanto riguarda il Santuario dalla metà del secolo XVII., in cui scrisse il Fiammeni, sino al presente.

Io mi son prestato di buon grado all' impresa; e qualunque sia per essere questa mia fatica, la consacro a Maria Santissima, *e chieggo per compenso dal pio Lettore, di raccomandarmi nelle sue preghiere a quella gran Madre di Misericordia.*

Ho ritenuto per autenticità dei fatti quanto già scrisse il citato dottissimo Fiammeni, e ho distinto con caratteri corsivi ciò solo, che ho creduto più rimarchevole, senza farmi una legge d' usare gli istessi caratteri in tutto il rimanente, che ho estratto da lui. Di tutte le

nozioni poi, che concorrono a completare questa mia Storia, io sono debitore all' Ill.mo e Rev.mo Monsig.re ALESSANDRO MARIA PAGANI, *ora Vescovo di Lodi, che accuratamente le raccolse nell' epoca, in cui, per più di venti anni fu vero e amantissimo Padre e Pastore de' suoi amantissimi Castelleonesi.*

CAPITOLO PRIMO.

Notizie Preliminari.

§. I.

Stato della Lombardia al principio del Secolo XVI.

Il principio del secolo XVI. fu un' epoca tra le altre, fattale all' Italia, e specialmente alla Lombardia, esposta per lunga stagione ai tristissimi effetti dei flagelli i più formidabili. Guerre accanite, e ben più terribili delle vedute da noi, devastarono per molti anni queste nostre Provincie, e vi introdussero il mal costume, e il dicadimento dell' ecclesiastica disciplina. Discordie, e fazioni intestine suscitate dal mal talento, e dalla prepotenza dei piccoli Tiranni, chiamati allora Signori, o Feudatarj, sempre in rivolta contro il lor legittimo Sovrano, non lasciavano pace ai poveri abitanti, che soccombevano inoltre sotto la fame per la penuria de' viveri; e mali contagiosi mietevano a migliaja le vittime, o a meglio dire spopolavano gli intieri paesi. Da un quadro così funesto, cui presentò l' Italia

per più lustri non interrotti, ben si può dedurre quali fossero le tristi vicende, che desolavano, come dissi, quella misera età. Ma quel Signore, che aggravò per tal modo allora la mano su queste terre a gastigo dei peccati del popolo, volle ancor ricordarsi delle sue misericordie, e usar del mezzo dell'Augusta sua Madre per annunziarle.

Questa nostra amorosa comune Protettrice onorò in fatti in varj tempi col suo aspetto la terra, e si rese visibile in più luoghi ad alcune anime giuste, lor di sua bocca soavemente parlando, a renderle partecipi della celeste pietà, e di quelle grazie, ch'eran presso a discendere sui popoli afflitti.

Abbiamo così infatti sull'Apparizione, che Ella fece alla Beata Zanetta di Caravaggio il 26 di Maggio dell'anno 1432. Così sull'Apparizione a Caterina Uberti di Crema, nel luogo or detto Santa Maria della Croce il giorno 3 di Aprile dell'anno 1490; e così, per tacer di tant'altre, e per accennare le più rinomate, così abbiamo sulla di lei Apparizione in Tirano di Valtellina al B. Mario Omodei ai 29 Settembre del 1504; luoghi tutti, ne' quali esistono, a monumento della verità, insigni Santuarj, e dove concorrono giornalmente i devoti ad implorare le grazie.

D'un così raro celeste favore fu pur distinto nel 1511 il Popolo di Castelleone, quando più gemeva oppresso dai mali della carestia,

della pestilenza e della guerra, e Maria Santissima fu l'annunziatrice delle Misericordie del Cielo, apparendo e favellando alla pia Vedova Domenica Zanenghetta, del cui fatto prodigioso qui scriviamo la storia. In questa pia Donna si trovi quel Giusto in van cercato dal Profeta nelle contrade di Gerosolima, mercè di cui obbligavasi Iddio di obbliare ogni colpa del Popolo, e di ricomporsi placato; e si avverarono così per Castelleone le divine promesse fatte un giorno ad Abramo, di perdonare ad intiere città gli apparecchiati castighi, a solo merito di pochi Giusti insieme confusi coi peccatori.

§. II.

Alcuni cenni intorno Castelleone.

Perchè, almeno i non vicini a noi, sappiano poi qual luogo sia Castelleone, così allora favorito dal Cielo, e tuttora parzialmente protetto da Maria Santissima, è ben necessario che poche cose io ne dica, senza far pompa ed ostentazione di quell' interesse che mi vi lega, come a seconda mia Patria.

Castelleone, più volte ancora dagli Storici, per la di lui antica numerosa popolazione, chiamato Città, è ricco ed ameno paese situato verso Ponente nella parte superiore del Territorio di Cremona, alla cui Regia Delegazione è soggetto, quale Comune di seconda

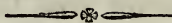
classe. È distante 18 miglia da questa Città, e 6 da Crema. L'aria vi è salubre, le campagne sono irrigue, fertili, e ben coltivate, e gli abitanti di cuor sincero, e di tempra socievole. Il centro del Fabbricato, già detto Castello, era chiuso da mura con terrapieni, che lo circondavano, e serba a monumento della sua prima grandezza e maestà, un' altissima Torre; giacchè l'altra men' elevata, che esistette sino a questi ultimi tempi, fu demolita insiem con le porte, dappoichè si introdusse l'eleganza d'abbellire i Paesi per toglierli con opere di buon gusto al lurido aspetto dell'antica rozzezza. Castelleone in fatti non manca di buoni moderni caseggiati, e tutto giorno si ritraggono i vecchj a miglior forma; strade spaziose e ventilate; portici ben ridotti; e due bellissimi borghi, l'uno dalla parte di Cremona, e l'altro di Crema, concorrono anch'essi a renderlo dilettevole.

Fu desso riedificato nel 1188, per grazia ottenuta presso Federico Barbarossa da Monsignor Vescovo Sicardo; e fu paese un tempo rispettabile, e rinomato per fatti d'armi, e per assedj sostenuti. Ebbe forma propria di Governo, e particolari Principi e Padroni, tra i quali il così famoso Gabrino Fonduli.

Castelleone fu sempre riguardato come uno de' più distinti Feudi in Lombardia, e sino ai nostri giorni fu una delle così dette *Terre separate dal Cremonese*, godendo perciò dei

suoi diritti, e suoi privilegi. Nello Spirituale fu sempre soggetto al Vescovo di Cremona. Ha un'insigne Prepositura con Parrocchia, Sede di Vicariato Foraneo, Capo di Pieve, ed anticamente di Collegiata. - Ampia, bella, e di buona architettura è la Chiesa Prepositurale, continuamente uffiziata con decoro, e con impegno. Sonovi le Chiese sussidiarie e figliali in numero proporzionato al bisogno dell'esteso suo Territorio, non minore di circa 20 miglia di circondario, benchè non si contino che presso a 6000 abitanti; e vi sono finalmente in Castelleone non pochi monumenti perenni della pietà de'Maggiori, cioè alcuni pii Legati per doti, il Monte di Pietà, l'Istituto Elemosinario, e l'Ospedale per gli infermi.

Parlando del Traffico, non vi è questo molto coltivato, benchè siavi ad ogni Mercoledì un Mercato settimanale; ma poche cose mi son prefisso di dire, e bastino per ciò le accennate, per servire all'oggetto, pel quale appunto le accennai. Vediamone intanto le vere glorie nella predilezione, ch'egli ha dal Cielo pel Patrocinio speciale di Maria Santissima, e scendiamo a parlare delle prodigiose Apparizioni, ch' Ella fece alla pia Vedova Domenica Zanenghetta.

CAPITOLO SECONDO.

Delle Apparizioni di Maria Santissima a Domenica Zanenghetta di Castelleone.

§. I.

Notizie di Domenica Zanenghetta.

Nel 1462 dai Conjugi, Antonio Zanengo ed Orsola Cominetti, nacque Domenica in Castelleone nella Contrada di Boffalora, vicino alla piccola Chiesa di Santa Marta. Cresciuta in età, fu maritata con Bortolo Camerino, da cui ebbe due figli, Lorenzo e Comino. Rimasta vedova e povera, non possedendo che la casa in cui abitava, miseramente ed onestamente viveva delle proprie fatiche, e di quelle de' figli, l'uno de' quali era legnamajo, e l'altro agricoltore e tessitore. Oltre la Roggia Orfea, alla parte di monte, conducendosi da loro in affitto una Vigna, di ragione di Monsignor Prevosto di Castelleone D. Paolo Omodei, che è appunto il sito ove ora è fabbricato il Santuario, come si dirà altrove, colà recavansi i figli della Vedova a lavorare il terreno, ma più di frequente vi andava Domenica, ap-

profittando di quel ritiro, per alzare più liberamente i pensieri e gli affetti al Cielo. Ella pregava, anche in mezzo al lavoro, con incessante fervore Iddio, la Beata Vergine, l'Angelo suo Custode, e San Francesco d'Assisi, di cui era specialmente divota; implorando grazie, e misericordia per sè, per i peccatori, e per i defunti. Stanca poi dal lavoro, prendeva riposo appoggiandosi col corpo ad un tronco di pioppo, ivi pure vegliando colla mente e col cuore nell'Orazione, e qui fu dove per quattro volte le apparve Maria Santissima.

§. II.

Prima Apparizione.

La mattina del giorno di Domenica, 11 Maggio dell'anno 1511, la pia Vedova dopo aver divotamente udita la Santa Messa, penetrata dal più vivo rammarico per le iniquità, e pei peccati, che allor dominavano, sui quali il Signore già scaricava i giusti flagelli, portossi solinga all'amato ritiro della sua Vigna, e al fido tronco appoggiatasi, pregava con calde lagrime il Signore, perchè usasse di sua misericordia, interponendo specialmente l' intercessione di Maria Vergine. Quand' ecco in mezzo ad un improvviso splendore, assisa sul tronco istesso, le si dà a vedere Maria Santissima. Domenica abbagliata da tanta luce, cade al suol tramortita, nè ardisce alzar

le pupille a quel volto sacrosanto; ma la stessa Maria con voce soave ed amorosa la conforta, e le dice: » Sorgi, o mia Domenica, e non temere. Io sono la cara tua Protettrice, l'Avvocata dei peccatori, la Madre della Misericordia, e tale sarò sempre verso i miei servi e divoti. Tu vanne al Castello, e da parte mia annunzia al Parroco, e ai Principali del Consiglio, che per tre giorni, Mercoledì, Venerdì, e Sabbato si prescriva a tutto il Popolo un rigoroso digiuno, e pubbliche preghiere; che in ogni Sabbato ad onor mio, dal vespro sino alla sera, si desista da ogni opera servile, per impiegare quel tempo negli esercizj divoti del mio culto; e qui si fabbrichi una Chiesa, che sarà chiamata *Santa Maria della Misericordia*. A tutti ordina in mio nome, che preghino Dio, che facciano penitenza de' loro peccati, che io non lascierò mai d' intercedere perdono e misericordia »; e così detto, disparve. Riscossa appena dallo stupore la fortunata Donna, tutta piena di celeste ineffabile consolazione, con lieta e devota faccia, a frettolosi passi ritorna a Castelleone, per eseguire i cenni di Maria Vergine, ed entrata nella Chiesa Parrocchiale alle ore 18 in circa, come appare dal fattone Processo Verbale, ella raccontò il tutto a D. Matteo da Ponte, Canonico Coadjutore del Parroco, e a varj Sacerdoti; altri de' quali rimasero attoniti senza prestarle fede, ed altri la trat-

tarono da visionaria e da pazza. Ciò pur le avvenne, essendo quindi corsa a far lo stesso racconto, e le medesime intìme in nome di Maria Vergine al Podestà, e ai Deputati.

Confusa Domenica per tal fatto, si ritirò a casa; raddoppiando ai piè d'una Croce le preghiere, e le lagrime.

§. III.

Seconda Apparizione.

La mattina del seguente giorno 12 Maggio, udita di buon'ora la Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale, tornò ella impaziente al luogo della Visione, cioè alla diletta Vigna; e dopo fervidissime orazioni, esclamò: *O Maria, Madre delle Misericordie, esauditemi;* ed al momento stesso ebbe il favore della seconda Apparizione. In essa, Maria la fece restar muta; e presala per una mano, le la rese storpia ed arrovesciata, dicendole: » Torna, o mia divota, a Castelleone, palesa questa seconda Apparizione, che le tue parole saranno credute, e sarai da me risanata ». Domenica tutta lieta, colla destra offesa, e colla lingua impedita, ritorna al Castello; ed entrata nella Chiesa Parrocchiale, dopo una breve orazione, mostrando al Podestà, e a D. Matteo da Ponte la storpia mano, e la lingua impedita, indicava loro coi cenni ciò, che le era di nuovo avvenuto.

Eravi tra gli astanti il Prete D. Giacomo Zoveni, che tuttora incredulo; *questa*, disse è *una Vecchia finta e pazza*; e prendendole in così dire la mano, restò anch' egli, con dolore vivissimo, storpiato nel braccio.

A tale portento tutti rimasero attoniti e sbalorditi; e D. Matteo da Ponte, ed il Podestà, ne fecero subito relazione a Monsignor Baldassare Cavagnino, allor Vicario Generale della Curia Vescovile di Cremona. La Donna ritirossi di nuovo a casa, ed ivi passò ancora la notte in continua orazione davanti ad una Croce, e ad una Immagine di María, come riferirono i di lei figli. Una folla di Popolo continuava frattanto a visitare la casa di Domenica, e la Vigna del prodigio.

§. IV.

Terza Apparizione.

Spuntava appena l'alba del Martedì, giorno 13, quando Domenica in compagnia dei suoi due figli, del Prete Zoveni, e di altri Devoti, andò alla Vigna; ed ivi tutti inginocchiatisi, e fatta fervorosa orazione, la Donna esclamò: » O Maria, dove siete? » e nell' atto stesso ebbe la terza Apparizione della Vergine, che la risanò della mano e della lingua, e sanò pure del braccio il Prete, benchè non da altri veduta, che dalla sola Domenica, la quale fu da Maria fatta storpia

di nuovo, non più nella mano ma in tutto il fianco, e privata ancora della favella col dirle: *Va di nuovo a Castelleone che tutto ti sarà creduto.*

Chi può mai esprimere la sorpresa degli astanti a tale spettacolo? I due figli vedendo la madre, che più non poteva regger sui piedi, furon costretti a ricondurla a casa in una carretta a mano. Allora i Sacerdoti, e i principali tutti del Paese accorsero in folla ad esser testimonj dell' avvenuto; e tra questi il Fiammeni riferisce i seguenti, cioè: D. Matteo da Ponte Canonico Vice-Prevosto. D. Amadeo Manente, Canonico. D. Francesco Brianza. D. Tommaso Morbiolo. D. Gio. Bongioco. D. Girolamo Maineri. D. Cristoforo Dossena. D. Antonio Rossetti. D. Girolamo Parisi. D. Gio. Avo. D. Giacomo Maggio. D. Francesco Cugino. D. Gio. Fontana, Canonico. D. Francesco Fiammeno, Canonico. Il Podestà Bonaventura Chiesa. Lorenzo Albino. Bernardino Rodiano. Francesco Fiammeni. Davide Boldrigaro. Francesco Locadello. Guerino Manfredi. Antonio Fiammeno. Antonio Manente. Gio. Manfrignolo. Cristoforo Fiammeni. Giacomo Arnolfo, Notaro, che autenticò legalmente una tale Apparizione. Comino Zanenga. Giannese Pigola. Alessandro Braino. Giovanni Nicola. Gio. Giacomo Fiammeno, Notaro. Giacomo Danietti. Girolamo Stellari. Antonio Villa. Gio. Platina. Matteo Rossi. Francesco

Calvatone. Giuliano Cattani. Pietro Zagheno. Cristoforo Lurano. Albertaco Lurano. Stefano Faenza. Stefano Baronzello. Giacomo Cristiano. Lorenzo Cignino. Bernardo Comenduco. Bernardino Polli. Giuliano Pescina, Medico. Gio. Rosano. Mainero Francesco Arrighino. Guglielmo Valvasori. Giacomo Manente, ed altri, che non giova qui enumerare, i quali accertati della terza Apparizione di Maria, da quanto vedevano cogli occhi proprj avvenuto in Domenica, e da quanto udivano dai di lei figli, e dal risanato Prete Zoveni, tutti di unanime consenso, coll' approvazione di Monsignor Vicario Generale, deliberarono d'osservare un rigoroso digiuno per tre giorni successivi; di lasciare ogni opera servile al Sabbato dopo i Vesperi; e di far nel luogo indicato fabbricar un Tempio col titolo di *Santa Maria della Misericordia.* Intanto ai desiderj di tutto il Popolo, che esclamava con divoto giubbilo: *Viva Maria, Madre della Misericordia*, si determinò di recarsi in processione nel mattino seguente alla Vigna, dove fu alzato in modo interinale, e nel luogo proprio delle Apparizioni, un altare di pietra con portico. L'ordine fu scritto per mano del Notaro Giacomo Arnolfo, e si diedero perciò mille segni di allegrezza in quel giorno e in quella notte col suono delle campane di tutte le torri, e cogli spari dell' artiglieria.

La Vedova fu ricondotta a casa accompagnata dal Podestà, dal Vice-Prevosto, e da altre persone ragguardevoli; ed un immenso popolo di Castelleonesi, e di Forestieri inondava la strada Buffalora, sperando tutti dal manifesto Patrocinio di Maria il termine delle guerre, delle pestilenze, delle carestìe, e di tutte le altre calamità, che allora desolavano la Lombardia.

§. V.

Quarta Apparizione.

La mattina del giorno 14 di Maggio inviossi alla Vigna la ben ordinata e solenne processione generale di tutto il Clero e Popolo, alla quale intervennero i Disciplini, o Confratelli, che allor esistevano del Consorzio di Maria Vergine, e quelli di San Pietro Martire, cantando le Litanie di Maria; indi gli Amadei del Convento di Bressanore, nel quale aveva avuto principio dal B. Amadeo quell'Ordine, ossia Riforma dell' Istituto de' Minori Osservanti di San Francesco, al quale dopo non molto fu di bel nuovo incorporato: poi tutto il Clero con cere ardenti, preceduto da preziosa Croce d'argento, che era in somma venerazione, e dietro a tutti il Canonico D. Matteo da Ponte Vice-Prevosto. In seguito, per usar le stesse parole del Fiammeni, era condotta sopra una carretta dai proprj figli la muta

e storpia Vedova attorniata dal Pretore e dai primarj Consiglieri, e da un numerosissimo stuolo di Castelleonesi e Forestieri, che con tutta compostezza e divozione recitando a bassa voce fervide preghiere, accrescevano la pompa della sacra funzione.

Giunta la processione al luogo desiato, si schierarono in buon ordine, da una parte gli uomini, e dall'altra le donne; e i Confratelli, i Consiglieri, e più da vicino i Frati ed il Clero circondando il Tronco, e l'altare ivi eretto, fu collocata Domenica presso a quel Tronco, tutti genuflessi cogli occhi rivolti al Cielo, e col cuore compunto, impazienti aspettando il compimento de' celesti favori.

Quand'ecco Maria per la quarta volta apparendo alla sola Domenica, la risana all'istante, e le intima di rinnovare al Popolo i suoi comandi. La pia Vedova in fatti allor si vede uscir d' un balzo dalla carretta da sè, sotto gli occhi di tutto il Popolo, il quale ai voleri di Maria sclamò per tre volte ad una voce: *Misericordia;* e sentì per bocca di Domenica ripetuti i voleri della Vergine Protettrice, pel digiuno cioè di tre giorni, per lasciar il lavoro ai Vesperi di ogni Sabbato, e per fabbricarle ivi stesso il Tempio.

Non si ponno esprimer le voci, i segni, le lagrime di santo giubilo, i ringraziamenti, le lodi universali per tanto favore a Maria Santissima, la quale ad approvar maggiormente

la di lei Apparizione, non solo risanò in quel punto Domenica, ma inoltre alla vista di tutti, per intercessione di lei, ricuperarono la favella i muti, l'udito i sordi, la vista i ciechi, la sanità gli infermi; onde fu poi scritto, al riferir del Fiammeni, a lato del provvisorio Altare: *Caeci vident, Claudi ambulant, Surdi audiunt, Muti loquuntur;* e perciò stesso fu dipinta sul muro rilevato dell'Altare suddetto la seguente Iscrizione, che ancor si conserva nel Santuario, e della quale si parlerà nel §. VIII. del presente Capitolo.

1511. SI IN QVESTO LOCO PARI' LA VERGINE MARIA ET SI LASO CHE OGNE FIDEL CISTIANO DOVESE FESTAR DA PO VESPERO EL SABATO E POI SIA FATO DE MOLTI MIRACHOLI RESANATI ORBI E MVTI ET MOLTI ALTRI GRANDI INFERMITA E OGNI MALI.

1511. ADI 11 MAGIO

In tale fortunata circostanza celebrò la Messa solenne il Sig. Canonico Vice-Prevosto D. Matteo da Ponte; e dopo la Messa fu cantato il *Te Deum* coll'Orazione *pro gratiarum actione*. Ritornossene poi la Processione alla Parrocchiale coll'ordine stesso col quale era venuta; e detta a quell'Altar maggiore l'Antifona: *Haec dies quam fecit Dominus exultemus et lae-*

temur in ea, si finì colla benedizione del Santissimo Sacramento.

Tutta penetrata dai celesti favori, tornò a casa nuovamente Domenica in compagnia dei suoi figli; e d'indi in poi fu sempre chiamata *Domenica della Misericordia.*

Giacomo Arnolfo Notajo, Guerino Manfredi, e D. Giacomo Zoveni, si trattennero alla Vigna a raccogliere le copiose elemosine dei devoti, e a registrare le grazie e i miracoli di Maria in quel luogo operati.

Pieno il Popolo di commozione e di fervore per tante prove avute del celeste Padrocinio, pose subito pensiero allá fabbrica della Chiesa, come si vedrà in appresso; digiunò i tre giorni prescritti; introdusse l'uso di lasciar il lavoro dopo i Vesperi d'ogni Sabbato; e si è perciò praticato sino a'giorni nostri di dar ogni Sabato al Vespero un segno distinto colle campane della Torre maggiore. Nel 1797, epoca cioè del Triennio della Repubblica Cisalpina, col cessare d'altre pubbliche sacre Funzioni, si è tralasciato ancora quest'uso; ma sembra però, che si potrebbe ripristinare.

§. VI.

Continuazione della Vita di Domenica.

La pia Vedova, sebbene in tal modo favorita e distinta da Maria, vivevasi umile nella sua casa, e nascosta nel suo ritiro; ma ognuno

può facilmente immaginare qual nuovo fervore di pietà e di spirito avrà ella acquistato, e con quale tenerezza di divozione si sarà ella recata al luogo fortunato della Visione, dove in fatti si recava ogni giorno: ed era per lei di pena gravissima, se la malattia, od altro accidente le avesse impedito di colà recarsi per isfogare il suo cuore in sospiri, ed in lagrime divote, ringraziando continuamente Maria delle celesti sue Visite, e pregandola a continuare sopra di lei, e di tutto il Popolo, la materna sua predilezione.

§. VII.

Morte di Domenica.

Al compiersi del nono anno dopo le prodigiose Apparizioni di Maria, cioè nel Maggio dell'anno 1520, giunta Domenica all'età di 59 anni, fu sorpresa da una febbre violentissima, cui sopportò sempre con cristiana rassegnazione, e con ispirito di penitenza; e ricevuti con edificazione di tutti gli astanti i Sacramenti di Penitenza, Eucaristia, ed Estrema Unzione, replicando i più dolci colloquj a Dio, ed a Maria, con animo tranquillo, con fronte serena, e con una morte invidiabile, spirò l'anima beata nella notte precedente il giorno 2 di Giugno.

La Magnifica Comunità delegò all'istante i due Ragionieri Tommaso Trussi, e Bat-

tista Pilo, perchè a spese pubbliche ordinassero e disponessero solenni Funerali a Domenica nella Chiesa di S. Maria della Misericordia, come venne eseguito. Un immenso Popolo accompagnò il Cadavere; e tutti andavano a gara per portare il Cataletto, venerando qual Santa, Domenica; e felice stimavasi chi poteva toccarla, o baciarla; ne sapeva staccarsi la gente da quella Bara. Il cadavere fu sepolto nella stessa Chiesa al lato destro della Cappella maggiore, lungo il muro che corrisponde alla Sagrestia, sul quale, a discreta altezza dal pavimento, e con dimensione simile a quella dello spazio, che occupava lo strato di pietre unite con calce, sul quale giaceva lo stesso cadavere, si leggeva in lingua volgare l'antichissima Iscrizione poco sopra riferita, di stile e di carattere di quel tempo, e che per tal modo si è conservata a noi anche dopo la demolizione del provvisorio Altare, sul quale fu, come ho detto, dipinta la prima volta.

§. VIII.

Visita fatta al Sepolcro di Domenica nel 1810.

Dopo che i P. P. Agostiniani nel 1617 rimasero possessori del Santuario, come se ne dice al §. V. del Capitolo quarto, collocarono nel Presbiterio due lunghi sedili con alto po-

stergato, e l'uno di quelli venne così a coprire tanto il luogo nel quale precisamente era sepolta Domenica, quanto per intiero la Iscrizione originale, ch' era dipinta sul muro. Nel 1673, essendo stato levato dal muro della Cappella maggiore l'Altare di Maria Vergine, e portato nel mezzo, come si vedrà altrove; venne questo Altare fiancheggiato da due portine, che dividono anche al presente la Cappella stessa, in parte ridotta a Coro, e in parte conservata a Presbiterio. Non rimanendo quindi per tale innovazione vestigio alcuno del Deposito della pia Domenica; arbitrariamente i detti Religiosi fecero in Coro, e a lato del vero Deposito, cioè appena oltre la portina del *Cornu Evangelii*, fecero, dissi, costrurre con pietre un avello, sulla facciata del quale furono dipinte tre Apparizioni di Maria Vergine a Domenica, cioè la prima, la seconda, e la quarta; lasciando, non so come, la terza; per cui, in seguito, anche sulle Immagini a stampa si ommise, e prevalse l'errore di chiamare terza la quarta Apparizione. Sulla sommità dell' avello fingevasi una lapide di marmo contro il muro, inclinata a chiudere l' avello stesso; sulla qual lapide erano scritte a lettere d' oro le seguenti parole:

HOC SAXO JACET SEPULTA
CUI QUONDAM GENITRIX DEI
VIDENDAM SESE ULTRO OBTULIT
OBVIAM ALLOQUENDO. M. D. XX.

e sul muro, al quale era appoggiato il finto avello, i buoni Padri fecero dipingere la medesima Iscrizione antica, che avevano essi coperta col postergato del sedile nel Presbiterio; ma colla falsa persuasione di far cosa plausibile, la ridussero in foggia migliore di lingua, come esiste anche al giorno d' oggi, e come nel suo Ragguaglio la esibisce il Fiammeni, il quale ignorava la originale nascosta; ed eccola nei precisi termini, e quale esiste tuttora sul muro, e quale è riportata dal Fiammeni, perchè si metta a confronto colla vera, che abbiamo riportata al §. V. del presente Capitolo:

» *Quivi la gloriosa Vergine Madre di Dio e Avvocata di noi miseri mortali apparse, mostrando con molti chiari prodigj la sua santa Apparizione, posciachè Ella risanò infermi, illuminò ciechi, diede il favellare a muti; e molti altri, con divoti prieghi supplicandola, furono da Lei risanati: e lasciò che ogni fedele Cristiano dovesse festare dopo il Vespero d' ogni Sabbato nell' anno* 1511 *agli* 11 *di Maggio* ».

Ciò tutto fece dunque supporre tanto al Fiammeni, che non aveva potuto aver contezza dell' altra Iscrizione coperta, quanto a noi, sino all' anno 1810, che le ossa di Domenica fossero precisamente in quell' avello. Colla lusinga pertanto di trovare nel deposito

di Domenica qualche memoria in pietra, od in pergamena; lusinga, che riuscì vana; fu desso visitato il giorno 13 Settembre, previe le dovute licenze, e formalità dell' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo di Lodi, Alessandro Maria Pagani, allora Prevosto, Parroco, e Vicario Foraneo in Castelleone; e aperto dapprima l' avello, trovossi non contenere che pietre, ed altro non essere che un Monumento per conservare la memoria, che la buona Domenica era sepolta in quella vicinanza. L' avello cadde quasi da sè al solo porvi mano per romperlo; e fatte quindi le più minute indagini, si scoprirono finalmente le ossa della pia Vedova, nel suolo che corrisponde alla già riferita antica Iscrizione; e raccolte queste, e collocate in una Cassetta di rovere, si riposero nel luogo medesimo, sotto lapide, sulla quale si leggono le parole stesse, che si leggevano sull' avello; Hoc Saxo etc. coll' aggiunta seguente:

DEP. M. D. XX. VIS. M. D. CCC. X.

A tal visita furono invitati, anche come testimonj, dal prelodato Monsignor Pagani li seguenti Signori:

Giuseppe Bressanini, Podestà di Castelleone.
Carlo Lavizzari, di lui Segretario.
Pietro Cogrossi, Reggente del Santuario.
Giuseppe Venturelli, Reggente come sopra, Savio e Consiglier Comunale.

Sacerd. Agostino Noci, Prefetto del Santuario.
Sacerdote Stefano Gritti, Curato Coadjutore, e Cancelliere del Vicariato.
Sacerdote Pietro Mazza, Curato Coadjutore.
Giuseppe Andrea Locatelli, primo Fabbriciere della Parrocchiale.

Per la mano d' opera furon chiamati:

Bartolomeo Zanisi, Sagrista del Santuario Filippo Mombelli	*Legnamaj.*
Cristoforo Borsieri Bartolomeo Pini	*Maestri da muro.*

Fu esteso il Processo Verbale su quanto venne fatto e riconosciuto; e le copie autentiche di esso furono consegnate alla Curia Vescovile di Cremona, all' Archivio Municipale, all' Archivio Parrocchiale, all' Archivio del Santuario, e il quinto esemplare fu chiuso colle ossa di Domenica nella Cassetta, come si disse di sopra.

Prima di ultimare il presente Articolo, faremo riflettere, che la pia Vedova è sempre stata in grande venerazione, e che fu chiamata ancora dal Volgo, *Beata*, o *Santa*, senza esserle stato prestato mai culto religioso. Il fatto però che la riguarda, è così mirabile, che fa conoscere, quanto fosse quest' Anima distinta in pietà, e per ciò stesso cara a Dio.

CAPITOLO TERZO.

Osservazioni Storico-Critiche sulle accennate Apparizioni.

Le Apparizioni di Maria Vergine alla nostra Domenica, sono, a mio credere, bastevolmente provate con quel genere di prove, che si esigono in tali fatti; anzi aggiungerò, che le prove, nel caso nostro, sono più abbondanti di quelle, che sogliono addursi per altre, quantunque celebratissime, Apparizioni di Maria in quei tempi, soggette fors' anche ad eccezioni, cui non soggiacciono le nostre.

A smentire però l'audacia di taluni, che specialmente a giorni nostri pongono in miscredenza le grazie più speciali, che opera Iddio mirabilmente per mezzo de' Santi suoi, e della sua gran Madre, io credo necessario il non ommettere a questo luogo alcuni riflessi, che son forse opportuni a dar prova maggiore delle Apparizioni di Maria Santissima alla nostra Domenica.

§. I.

Dei Testimonj oculari.

Personaggi superiori ad ogni eccezione, i Principali cioè del Clero; il Podestà del luo-

go; i più dotti Consiglieri e Notaj; e ben cento altre persone distinte del Paese, come si disse, furono i testimonj oculari di questi prodigj.

In qual maniera adunque supporre, che soggetti illuminati, e tutti insieme, ed in affare di tanta sfera abbiano potuto essere o illusi a credere il contrario di ciò che vedevano, o sedotti ad asserire concordemente dei fatti particolari, distinti, superiori alla natura, senza averli veduti?

§. II.

Dei Processi rogati sui Fatti.

Si eressero Atti autentici sugli accennati prodigj, rogati dai Notaj ragguardevolissimi, che furono anch'essi testimonj di fatto; ai quali Atti non prestando fede, sarebbe lo stesso che rinunziare al buon senso, e alla ragione; distruggere ogni fondamento della Storia, e della Tradizione; e così coll'esempio della nostra diffidenza, meritarsi noi pure la diffidenza da quelli che verran dopo di noi, intorno ai fatti dell'età nostra, che colla Storia, e coi Monumenti noi procuriamo di conservare alla Posterità.

§. III.

Dei Miracoli in conferma della verità.

Nelle Apparizioni di Maria Santissima a Domenica, è da notarsi una circostanza non

comune, ma singolare; e questa si è, che volle il Signore autenticare coll' opera dei Miracoli, la verità della missione ai Castelleonesi della pia Donna, col rendersi questa dalla Vergine per ben due volte storpia e muta, e per ben due volte ancora col risanarsi alla vista del Popolo, perchè al linguaggio di questi prodigj fosse ella creduta.

Così per tacere d' altri esempj, troviamo nell' Esodo al Cap. 4 avvenuto in Mosè, a cui rese Iddio coperta di lebbra la mano, e poi ridusse di nuovo al pristino stato, a prova della di lui missione al re d' Egitto.

Ciò che poi è avvenuto al Prete Don Giacomo *Zoveni*, o *Giovani*, che trattò Domenica da pazza, e che prendendole, in così dire, la mano, come ho riferito, restò anch' egli storpio nel braccio; e in seguito risanato unitamente a Domenica da Maria Santissima nel giorno 13 Maggio, cioè nella terza di lei Apparizione; combina perfettamente con ciò, che volle il Signore nel condottier d' Israele, dicendogli: *Si non crediderint, neque audierint sermonem signi prioris, credent verbo signi sequentis.*

E qui si rifletta, che nel 1517, cioè un anno dopo che venne terminata la Chiesa del Santuario, fu appunto questo medesimo Prete *Zoveni*, che giunto all' estremo di sua vita, lasciò una Messa quotidiana da celebrarsi in detta Chiesa, quasi a perpetuo testimonio del

suo pentimento sulla prima incredulità alle parole di Domenica.

§. IV.

Del Voto della Comune per la Fabbrica del Tempio.

Il Voto allor fatto dai Castelleonesi, d'innalzare alla lor Madre di Misericordia il Tempio da Lei voluto; come essere poteva perfettamente compiuto cinque anni soltanto dopo le Apparizioni, e fra tante calamità, e fra tante miserie di quel secolo, che ne contrariavano il lavoro, se i Padri nostri, a vincere gli ostacoli che si opponevano alla impresa, stati non fossero intimamente persuasi, che tal era il comando di Maria Vergine lor Protettrice?

§. V.

Dei Funerali fatti alla pia Domenica.

I Funerali fatti a spese della Comunità con tutta la pompa a Domenica nel 1520; l'aversi voluto riporre il di lei cadavere nella Chiesa del Santuario, e precisamente presso al luogo delle Apparizioni, cioè nel Presbiterio, dove è tuttora, sono ancor queste, a mio credere, altrettante prove al caso nostro.

Avrebbero mai pensato i nostri Maggiori a distinguer così una semplice Vedova, oscura di nascita, e povera di sostanze, se stati essi

non fossero, e testimonj dei fatti mirabili che la riguardavano, e partecipi insieme dei superni favori, che annunziati in prima da Domenica ai Castelleonesi per comando di Maria, furono poi a larga mano dalla pietosa celeste Madre lor compartiti.

§. VI.

Degli esami ordinati dalla Curia Vescovile di Cremona.

Nel 1580 la Comunità, per mezzo d'una fatta Deputazione in Davide Boldrigari, ed in Bernardino Signori, accompagnati da Monsignor D. Lorenzo Belingeri allora Prevosto di Castelleone, ottenne da Monsignor Nicolò Sfondrati Cardinale, e Vescovo di Cremona (che fu poi Papa Gregorio XIV.), che fossero fatti gli Esami sulle Apparizioni di Maria, e sulle Grazie da Lei compartite ai Castelleonesi.

Fu scelto per tale gelosa incombenza dal Prelato, il di lui Vicario Generale Monsignor Settimio Borsieri. - Venuto questi, in luogo, ad eseguire l'alta Commissione, e presentati quindi al Superiore i relativi Processi, accuratamente da lui compilati; Monsignor Vescovo permise che si pubblicassero colle stampe i Fasti del Santuario, e la Storia delle Apparizioni, e dei Miracoli, che le riguardavano.

Ad erigere questi Processi, vennero esaminati dal Borsieri que' pochi Vecchi, esemplarissimi per Religione, ed integerrimi per probità, che erano stati testimonj oculari dei Fatti; e tra questi, un Battista Dossena, Sacerdote d'insigne pietà e dottrina, che per 36 anni in Castelleone erasi esercitato nella cura d'Anime; un Cristoforo Manara; un Dionigio Pigola; un Battista Chiesa; uomini assai rinomati, e che erano stati più volte ancor Reggenti del Santuario. Alle testimonianze loro ancor poi altre si aggiunsero senza numero dei tanti, che ne avevano udito più e più volte il racconto dai loro Maggiori, stati essi pure testimonj oculari.

Dimando io adunque, con qual maggiore autenticità di questa, ed in qual più interessante circostanza, e di tempo, e di luogo, e di modo, potevan essere esaminate, e riconosciute le Apparizioni di Maria Santissima alla nostra Domenica, affinchè ancora ai Posteri fosse tolto ogni velo, che potesse loro adombrare la verità?

Aggiungo perciò, che sulla base appunto d'un tale Scrutinio, che ha vendicato da ogni censura mondana queste Apparizioni medesime, venne fondata quella costante universale credenza, che loro si presta da tre secoli, senza che mai niuno abbia osato o di proporre dei dubbj, o di contrariar con riclami.

§. VII.

Dei Doni; delle Tavolette votive; e del Concorso del Popolo al Santuario.

Altre prove a conferma della verità di queste Apparizioni, si ponno desumere: 1. Dai doni, che in varj tempi vennero fatti al Santuario da Persone ragguardevoli; non solo in cose mobili, come di gemme preziose, di argenti, e di sacri arredi, ma in beni stabili ancora; e sono quelli, che tuttora possiede la Chiesa della Misericordia.

2. Dalle Tavolette Votive, antiche e moderne, che, per grazie ricevute, furono appese alle pareti di questo Santuario, in ogni tempo, dai Devoti di Maria Santissima. La serie di queste incomincia dal 1530, e viene sino a questi ultimi nostri giorni. Quelle anteriori al 1528 furono abbruciate, insieme con altri monumenti, e sacri arredi, dal Duca di Brunswick Tedesco, che lasciò dalla truppa saccheggiare barbaramente la Chiesa della Misericordia ai 4 di Giugno dell' anno suddetto, come riferisce il Fiammeni.

3. Dal concorso non solo de' più rispettabili Personaggi, che vennero a visitare frequentemente questo Santuario, come si fu di Monsignor Trevisani Vescovo di Cremona, del Cardinale Paolo Sfondrati, di Monsignor Brivio, del Cardinale Campori, del Patriarca di Antiochia, e di molti altri, e Senatori, e

Magistrati; ma dei Popoli ancora vicini e lontani, che da tre secoli qui accorrono, e si prostrano a chieder grazie a Dio per mezzo di Maria Santissima, al cui onore si fanno frequentemente celebrare Novene, Tridui, e Messe solenni.

E ciò tutto, non è di prova alla comune, non mai interrotta, nè mai contrariata persuasione, scolpita ne' cuori di tutti, della speciale tutela, cioè, promessa in questo luogo a' Castelleonesi dalla gran Madre di Misericordia, e che Ella manifestò apparendo alla buona Domenica?

§. VIII.

Dell' Absenza di Monsignor Prevosto Omodei all' epoca delle Apparizioni.

Non è qui da ommettersi una osservazione voluta dalla sana critica Può far meraviglia, in qual maniera, nella Storia delle Apparizioni, non sia pel primo, nominato Monsignor Gio. Paolo Omedei, allora Prevosto di Castelleone; ma eccone il motivo.

Essendo quella un'epoca anteriore al Sacro Concilio di Trento, addiveniva non di rado, che i Parrochi possedessero ad un tempo più benefizj, e non facessero in luogo la costante residenza. Gli è per ciò, che nel 1511, correndo ancora il primo anno dopo la promozione dell' Omedei a questa insigne

Prepositura, egli non fosse in Paese agli 11 di Maggio, e venisse sempre rappresentato dal Sig. Don Matteo da Ponte, Vice-Prevosto e Canonico. Troviamo però, come scrive il Fiammeni, ch' egli prese interesse per tutto ciò che riguardava queste straordinarie Apparizioni, e che, col di lui consenso, il Vice-Prevosto da Ponte mise la prima Pietra della Fabbrica della Chiesa, che fu poi benedetta in seguito dall' Omodei, come si vedrà in appresso.

Dopo il sin qui detto, mi sembra d'aver ragione di ripetere, che queste prodigiose Apparizioni di Maria Santissima, hanno prove le più distinte e singolari, a fronte di quelle, che si ponno addurre per altre simili di lei Apparizioni, benchè celebratissime. Invece adunque di maravigliarsi, che la Regina del Cielo e della Terra, e la Dispensatrice de' divini Tesori, abbia compartito, e possa compartire le più elette grazie a' suoi veri Devoti; maravigliamoci piuttosto della nostra freddezza verso di Lei, per cui riescono a questi giorni, o quasi incredibili, o quasi non più sperabili a nostro favore, di tanta Madre i miracoli.

CAPITOLO QUARTO.

Della Chiesa, o Santuario di Santa Maria della Misericordia.

§. I.

Quando fu edificata.

Questa Chiesa voluta da Maria Santissima, come Ella si degnò di palesare a Domenica nella sua Apparizione, quasi per collocarvi il pietosissimo di lei Cuore, come il suo collocò Iddio nel Tempio di Gerosolima, fu chiamata, ancor per comando della stessa Vergine, *Santa Maria della Misericordia.* Nell' anno medesimo dell' Apparizione 1511, come riferisce il Fiammeni, qui edificarono i devoti Castelleonesi colle elemosine una piccola Chiesa, che interinalmente fosse consacrata al culto della lor Madre ed Avvocata, finchè, cessate le disastrose calamità di que' tempi, si potesse dar mano al Santuario.

Maria Vergine cominciò intanto a far conoscere gli effetti benefici della sua promessa tutela. » Fra lo scompiglio di tante guerre » (dice il Fiammeni) e tante rivoluzioni, che » accaddero in quell' anno stesso, Castelleone

» non sofferse la menoma traversìa. Nelle
» continue marcie delle truppe, non ebbe ad
» alloggiare alcun soldato, nè pagò alcuna
» contribuzione di sopraccarico. Una fiera
» peste desolò in quell'anno Cremona, e gran
» parte del suo territorio; Castelleone fu solo
» il luogo preservato, che non ne vide alcun
» segno. Altrove la carestia portò il terrore e
» la morte; quivi non si sentì penuria di
» sorte alcuna; e varie altre grazie si otten-
» nero, che tutti facilmente riconobbero dalla
» particolar protezione di Maria. - Nell'anno
» seguente Giovanni Summo, nostro Pode-
» stà; Giovanni Rosano, e Mainero Maineri,
» nostri Ragionati; e Francesco Arrighino, e
» Guglielmo Valvasore, principali Governa-
» tori della nostra Comunità, volevan far e-
» dificare la nuova Chiesa.

» Ma essendosi qui sostenuto alloggia-
» mento di truppe, e sofferta contribuzione
» straordinaria di danari, e di vettovaglie,
» attesa la guerra, che allora molestava questi
» paesi, non si potè recare ad effetto il bra-
» mato disegno.

» Nell'anno finalmente 1513, Simone
» Fiammeni, Antonio Genesio, nostri Ra-
» gionati; Pigola, e Calvatone, nostri Consoli,
» per ordine del Consiglio, e anche per le
» continue istanze del Popolo, pensarono alla
» fabbrica del Santuario.

» Perciò con Istromento rogato da Ste-

» fano Cattaneo, si elesse Antonio Cristiano,
» Marco Lurano, e Giacomo Arnolfo, come
» assistenti e presidi al lavoro; ed approvato
» il disegno da Agostino Fonduli Cremasco
» ingegnoso Architetto; colla debita licenza di
» Monsignor Vescovo Trevisani, e del Molto
» Reverendo Don Giovanni Paolo Omodei, il
» Vice-Prevosto Don Matteo da Ponte bene-
» disse la prima pietra, in cui erano scolpite
» le seguenti parole:

Ab Inc. Domin. 1511. 11. *Maj hic apparuit Virgo Maria.*

» secondo altri queste:

M. M. G. M. M. hic apparuit,

cioè *Maria Mater Gratiæ Mater Misericardiæ.* 11. *Maj* 1513. *positus hic lapis fundamentalis Ecclesiæ hujus.*

» In seguito, con tutto il calore si pose
» mano all'opera; e già sorgevano le fonda-
» menta, e le mura della Chiesa; ma la peste,
» la carestia e la guerra, che sempre più in-
» crudelivano, fecero interrompere il lavoro. »

In quest'anno calamitosissimo per la Lombardia, e specialmente per Castelleone, volle la Provvidenza Divina, che emergesse lo stimolo il più possente per continuare l'impresa. Castelleone in tal anno fu il bersaglio della guerra. Assediato, e preso da Pompeo Castione, che vi entrò vincitore a nome di

Teodoro Triulzio Generale di Francia, il giorno 25 di Maggio, e ripreso da Prospero Colonna Generale dell' Imperatore ai primi di Giugno, venne subito dopo da Renzo Orfino Capitano de' Veneziani, fautori de' Francesi, stretto con numeroso esercito da forte assedio, e chiedeva Orfino la resa del Castello in nome del Re di Francia, sotto pena di saccheggio e di incendio al Paese, e di morte agli Abitanti.

Rifiutandosi a ciò gli Imperiali assediati, e minacciando egualmente ai Castelleonesi di metter tutto a ferro ed a fuoco, se avessero trattato di arrendersi, non sapevano questi a qual partito appigliarsi, e già prevedevano la totale loro rovina. Radunati perciò i Castelleonesi segretamente in Consiglio, Cristoforo Fiammeni, il più anziano di tutti, confortando i compagni; pel primo esclamò: » E » perchè noi non ricorriamo a Maria, che » ci ha dimostrata coi più evidenti segni la » sua materna predilezione? Ella sarà il forte » scudo, che ci difenderà dai nostri più fieri » nemici; Ella sarà l'astro benefico, che ci » guiderà in mezzo a tanti pericoli; a Lei » dunque con preghiere, e con doni ci ri- » volgiamo, ch' Ella mai non abbandona chi » a Lei con viva fiducia ricorre ». Queste parole del buon Vecchio cavarono le lacrime a tutti quelli del Consiglio; e d'unanime consenso prostrati a terra, invocarono il Nome

di Maria, e fecero voto di contribuire una somma ragguardevole di danaro per la Fabbrica della sua Chiesa, se fossero stati sottratti a tanto pericolo. Senz' altro indugio, mandarono a chieder grazia da Renzo Orsino, D. Matteo da Ponte. All' ambasciata del Sacerdote, subito si ammansò il feroce Capitano; e mediante la sola contribuzione di cento carra di biada e di vino per l' esercito, levò l'assedio.

Riconobbero in ciò i Castelleonesi il favore della lor Protettrice, e sborsarono la somma promessa in voto; per cui, a fronte delle calamità di que' tempi, si proseguì il lavoro al Santuario; e col soccorso delle ricche obblazioni dei divoti, dopo tre anni fu compiuto il Tempio, cioè nel 1516; tranne la cupola, fatta fabbricare nel 1525, con altre elemosine, dai Fabbricieri Francesco Fiammeni, e Mussino Rodiani.

Nel giorno 11 di Maggio dell' anno stesso 1516, il Signor Prevosto Omodei, per Licenza Vescovile, benedisse la nuova Chiesa, con lieta musica, e vi celebrò il primo la Messa solenne.

Per compenso poi del terreno, che fu occupato nella Fabbrica, e che era di ragione Parrocchiale, diede la Comunità, colle debite autorizzazioni e legalità, una Casa posta in Castelleone nella Contrada *Epifanica*, ove abita presentemente il Prevosto.

§. II.

Della Statua di Maria Vergine, che vi si venera.

Questa bellissima Statua di Maria Vergine, che, in atto molto commovente, tiene il capo alquanto inclinato e rivolto al Bambino, che ha nella mano sinistra, è opera dell'eccellente Scultor Cremonese Gio. Paolo Maltempo, che la eseguì per ordine de' Signori Reggenti del Santuario. È dessa quasi al naturale, bene intagliata ne' suoi panneggiamenti, e con tanta maestrevolezza dipinta, che non sarebbe d' uopo di vestirla, se il costume generale introdotto del lusso Religioso degli abiti alle Statue, non lo richiedesse.

Un tal Simulacro è in tanta venerazione presso il Popolo, che non suole scoprirsi, se non a candele accese; e da molti Infermi e Divoti si mandano a toccarvi pannilini, od altro, come si usa da tempo antichissimo colle sacre Reliquie.

Desso Simulacro fu benedetto dal Sig. Prevosto Don Giambattista Pozzi, e con molta solennità, processionalmente portato al Santuario agli 11 di Maggio del 1560. Grande fu la pompa di questa straordinaria Funzione, alla quale intervennero ancora in forma pubblica le Autorità Civili. La Chiesa fu in tal giorno adornata di simboliche Imprese, di Anagrammi, e di Elogi, secondo il gusto di

que' tempi, e che perciò qui si ommettono; ritenendo solo il seguente, che fu in tal circostanza esposto sulla Porta maggiore.

ELOGIUM.

Hospes, Viator, Civis,

Eja omnes, animos erigite,

Vota fundite, effundite Flores,

Ad pompas ad plausus ad cantus

Pietate, et liberalitate

accedite:

Ecce Mariam Matrem Misericordiae

Reginam Coeli et Terrae unicam

Non lauro, sed auro, immo syderibus coronatam,

Matrem Dei Omnipotentis

Gestamus honore fastu laetitia et jubilatione:

Tantam Matrem, tantam Virginem

Veneremini et Colite

Cor in Coronam Offerte.

Felix oppido, faustum urbi, propitium orbi

Ejus nomen, numen, et omen

Deprecamur:

Tum felix abito, quisquis ades,

Hospes, Viator, Civis.

§. III.

Ubicazione della Chiesa.

Nella distanza d'un miglio dal Regio Borgo di Castelleone, è fabbricato il Santuario. Conduce a questo un' ampia retta strada, recentemente fatta, che è l' opera la più bella, e più decorosa per Castelleone, cui diedesi incominciamento il giorno 10 Marzo 1817; e per l' Anniversario dell' Apparizione 11 Maggio dell' anno stesso, si potè, quantunque in piano molto irregolare, portarsi al Santuario colla Processione per questa nuova segnata strada.

È incalcolabile il dispendio, che venne in seguito sostenuto, per condurre a fine l' impresa; e il minore fu quello del prezzo dei fondi occupati.

Cinquanta e più mila franchi vi furono impiegati; tratti questi in parte con superiore approvazione da un sopraccarico sull' estimo; e per la parte maggiore, dalle spontanee oblazioni dei Devoti, non escluse le Comuni vicine, le quali gratuitamente si prestarono ai lunghi lavori, emulando anche in ciò lo zelo e la pietà de' Castelleonesi.

Quest' opera, che, come dissi di sopra, fu cominciata nel 1817, ebbe il suo termine nello scorso autunno 1821. Non deve però alcuno ascrivere a sè medesimo il vanto di tanta impresa; ma riconoscerne l' esito dalla stessa Maria Vergine Protettrice, che condusse a buon fine un così vasto religioso disegno.

§. IV.

Forma, e Stato materiale della Chiesa.

La Chiesa è di sufficiente ampiezza, benchè non basti a contenere il popolo nelle principali Solennità, e nelle straordinarie Funzioni. Ha tre Porte; e la maggiore è volta a sera. Presenta una Croce in tre eguali Cappelle, nelle quali sonovi tre Altari. I due Altari laterali, sono ancora nella antica situazione, cioè contro il muro, in cui fa seno il Fabbricato; ma l' Altar maggiore, su cui v' è la nicchia del Simulacro di Maria Vergine, fu trasportato nel mezzo della Cappella, all' occasione che venne rinnovato a scaglia di marmo, a spese di Donna Margherita Armanni, come apparisce dalla seguente Iscrizione, che vi si legge:

Ex Devotione, et Expensis
D. Margar. De Armannis
Die XX. Octobris
1673.

La vecchia Ancona di legno ad intagli, in parte dipinta, e in parte dorata, che appoggiava al muro del Coro, e si levò in tale circostanza, è quella stessa, che esiste tuttora contro la parete di mezzo del Coro nella Chiesa sussidiaria di San Giuseppe in Borgo di Isso, ove fu trasportata, come ne confermano la tradizione alcune figure, che in detta

Ancona si veggono, e che esprimono l'Apparizione di Maria Vergine.

Le tre succennate Cappelle, che con volta appoggiano alla Cupola di mezzo, erano tutte dipinte da cima a terra, e presentavano dei Fatti storici sulla Vita di Gesù Cristo. Queste pitture, danneggiate dall' inginrie dell' età, erano della scuola dei celebri Cremonesi Giulio e fratelli Campi, e più o meno pregievoli secondo i varj pennelli. La gran Girella poi, che copre in volta semicircolare il Coro, era dipinta da Gio. Battista Dordone Castelleonese, che venne, come dice il Fiammeni, a tale oggetto da Roma, per fatto voto in grave infermità da lui superata.

Nulla in vero presentava di maraviglioso questa Chiesa, quantunque di buon disegno: ma oggigiorno che venne decorata, ed arricchita di dipinti a buon fresco, addiviene per ogni suo conto elegante, ed ammirabile, come era il voto comune degli indigeni e degli stranieri, che a tale oggetto disposero le loro obblazioni: e quella Madre di Misericordia, che protesse l' opera della nuova strada, perchè più facile accesso a Lei avessero i suoi Devoti, volle maggiormente proteggere l' onor del suo Tempio, ove accoglierne le preghiere.

§. V.

Fabbricato annesso alla Chiesa.

Quanto esiste di Fabbricato annesso alla Chiesa, e che serve di abitazione al Reverendo Signor Prefetto, al Sagrestano, e di Aula alla Fabbricieria, faceva un giorno gran parte dell' ora demolito Convento de' Padri Agostiniani che vi abitavano. Intorno al mille e seicento, le Corporazioni Religiose essendo nel massimo fiore, e procurando ogni mezzo per dilatarsi, avvenne, che il Santuario ancora *della Misericordia* invogliasse varj Frati a possederlo, per formarvi un Convento.

I Religiosi perciò del terzo Ordine di San Francesco lo chiesero alla Comunità nel 1579, ma venne loro negato; e simile evento, come dice il Fiammeni, ebbero gli altri Religiosi, che lo dimandarono. Quanto però non ottennero dai Castelleonesi i Regolari predetti, lo ottennero gli Agostiniani, non senza rammarico de' Castelleonesi, colla interposizione del Senatore Trusso *(a)* nel 1616, e l' Atto di cessione della Chiesa, da lui firmato qual Procuratore dei detti Padri, e dal Podestà, Deputati, ed altri Consiglieri delegati, fu nel-

(a) Questo Senatore Trusso fu tanto affezionato ai Padri Agostiniani, e in tanta stima presso i Castelleonesi, che morto in Milano il giorno 24 Agosto 1621 (scrive il Fiammeni), „ che fu portato a Castelleone; e dopo no- „ bili funerali, sepolto nella Cappella maggiore di *Santa* „ *Maria della Misericordia* „.

l' anno seguente ai 12 Maggio ridotto a pubblico Istromento, coll'approvazione ed assenso di Monsignor Brivio Vescovo di Cremona, e colla placitazione di Monsignor Giulio Turriani Prevosto della Scala di Milano, qual Economo Regio. Tale cessione fu vincolata a varj patti e capitoli riferiti dal Fiammeni nella sua Storia, e si riserbò la Comunità il diritto di ritogliere ai Padri la Chiesa in qualunque tempo si conoscessero non osservate le fatte convenzioni.

Così stabilite le cose, fabbricarono gli Agostiniani il loro Convento, e vi fu messa la prima pietra nel 1619 dal Padre Costanzo Cropello, che vi venne Priore pel primo, e che custodì per alcuni anni con tutto lo zelo la Chiesa. In seguito sino al 1781 rimasero in pacifico possesso, questi buoni Padri, del Santuario, quando in tal anno, per effetto di *Piano* riguardante le Corporazioni Religiose, fu questo Convento destinato a cessare, per concentrarsi in altri que' Religiosi, che in esso ritrovavansi. In tale circostanza i Deputati all' Estimo di questa magnifica Comunità, col mezzo del dotto Signor Notajo Carlo Giuseppe Lavizzari, Regio Cancelliere, interessatissimo a sostenere i diritti della sua Patria, esposero al Regio Governo le ragioni del loro Padronato sul Santuario, e con lettera Governativa del 13 Gennajo 1781, riconosciutane *Patrona* la Comunità, furono a questa accordati

i diritti, il possesso e l'amministraziane di tutti que' fondi, che o per originaria dotazione erano stati consegnati ai Padri, o lasciativi per devozione dai Benefattori; onde fu, che ai 21 di Maggio dell'anno 1781, essendo già seguita la soppression del Convento, venner restituiti con Atto pubblico alla Comune le terre ed il Santuario colla porzione annessavi di fabbricato, che servir potesse d'abitazione al Signor Prefetto. Nell'anno poi 1783, con Istromento rogato Somenzi, si acquistò il restante del Convento coll' Arca, che lo circonda dall'Orfanotrofio di Cremona, al cui vantaggio era stato ceduto dall' I. R. Governo.

I Reggenti pensarono di far demolire questo Convento, lasciando intatta quella parte soltanto, che potesse tornar vantaggiosa al comodo del Santuario; ed è quella, che con bellissimi portici tuttora esiste, come di sopra si è detto.

§. VI.

Perchè si chiami Santuario questa Chiesa di Santa Maria della Misericordia.

È ben ragione, che qualche cenno si faccia, sul come a questa Chiesa si doni il nome di Santuario, chiamandosi indistintamente ora il *Santuario*, ora la Chiesa del *Santuario di Santa Maria della Misericordia*.

Il verissimo e principal Santuario è il Cielo, come in più luoghi è chiamato dalle Scrit-

ture. Nell' antica legge chiamavasi Santuario, o *Sanctum Sanctorum*, quell' intima e più riservata parte del Tempio, nella quale conservavasi l'Arca, e in cui nessuno poteva por piede, eccettuato il Sommo Sacerdote; e questi medesimo una sola volta all' anno. Anche alcuni Gentili chiamarono ora *Arcana*, ora *Sanctuaria*, le parti più secrete e riservate dei Templi degli Idoli. La Chiesa Cristiana adottò essa pure questo vocabolo in varj sensi; e con esso da non pochi fu indicato il *Presbiterio;* da altri il Velo, con che coprivansi e toccavansi le Reliquie de' Martiri; da altri più comunemente le Sacre Reliquie stesse; e da molti ancora le Urne, gli Altari, e le Chiese, nelle quali erano queste conservate; e si estese lo stesso vocabolo alle Sacre Immagini, ed ai Simulacri più celebri, detti eziandio Taumaturghi, pei grandi miracoli ivi operati dal Signore. Quindi si chiamano Santuarj i corpi stessi, che si venerano in più luoghi, de' Santi; come de' SS. Apostoli in Roma, Pietro e Paolo; di S. Giacomo di Compostella, e simili; e quindi ancora sono chiamati Santuarj i varj Simulacri di Maria Vergine, che si venerano sotto diverse denominazioni, *delle Grazie*, cioè, *del Monte*, ecc ; denominazioni corrispondenti o al luogo, o alle circostanze in cui si riferiscono avute o Apparizioni di Maria, o Grazie di Lei portentose.

Ora concorrendo tali circostanze, e ragioni anche riguardo a questa Sagra Immagine di Maria Vergine, la cui Apparizione in questo luogo, e l'assuntone bel nome di *Madre di Misericordia*, diedero origine alla Fabbrica della Chiesa; così a questa venerata Immagine si donò, e si dona il nome di *Santuario*, col qual nome intendesi ora la Chiesa stessa, detta generalmente il *Santuario della Misericordia*; ora, l' immagine che vi si venera; ora, e più esattamente, la Chiesa del Santuario di *Santa Maria della Misericordia*; e di questo titolo, da gran tempo qui tra noi usitato, è in pacifico possesso, come rilevasi da varie stampe, e spezialmente autorizzato eziandio dagli Atti della Curia Vescovile, e dall' Istromento di retrocessione dell'I. R. Governo 21 Maggio 1781 Rogato Silvola.

CAPITOLO QUINTO.

FUNZIONI SACRE.

§. I.

Del Prefetto, o Cappellano del Santuario.

Fu nel 1537, in cui venne assegnato per la prima volta a questo Santuario un Sacerdote Cappellano, chiamato Prefetto. Sino a quest'epoca, cioè 21 anni dopo terminata la Chiesa, non vi fu a custodirla, che un così detto Romito; ma crescendovi ognor più il concorso de' Forestieri e de' Pellegrini, i Signori Consiglieri e Reggenti giudicarono necessario d'inviare una supplica alla Santità di Paolo III., acciò loro concedesse quivi un Sacerdote per l' amministrazione de' Sacramenti; lo che venne ampiamente accordato dalla Bolla che segue:

PAULUS III. EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis hominibus universitatis, et incolis Castrileonis Cremonensis Dioecesis, salutem, obedientiam, et benedictionem.

Ex parte vestra fuit propositum coram nobis, quod cum vos, extra Castrum Ca-

strileonis, Cremonensis Dioecesis, in loco fere per unum milliare ab illo distante, Ecclesia sub invocatione B. M. della Misericordia *ob insigna miracula, quae Dominus noster Jesus Christus, ejusdem Virginis Mariae Matris suae intercessione, quotidie operari dignatur, ex bonis vobis a Deo collatis construi, et aedificari feceritis, ac pro illius custodia nec non Missis, et aliis divinis Officiis celebrandis unum Praesbiterum ad nutum vestrum amovibilem deputaveritis, et ad illam quam plurimi ex diversis partibus devotionis, et reddendorum votorum causa affluant, si Praesbiterum per vos in dicta Ecclesia pro tempore deputando peregrinorum, et Christu-fidelium, ad ipsam Ecclesiam devotionis causa pro tempore confluentium confessiones audiendi, et eis Ecclesiastica Sacramenta ministrandi licentia concederetur, ex hoc profecto peregrinorum, et aliorum Christifidelium qui itinere fessi ad dictum Castrum pro confessionibus audiendis, et Sacramentis ministrandis si illa recipere volunt, accedere coguntur, et qui ob ipsius castri distantiam a dicta Ecclesia Sacramenta ipsa aliter recipere non curant, tam spirituali, quam corporali consolationi et refectioni, atque etiam devotionis, et divini cultus in ipsamet supradicta Ecclesia incremento saluberrime consuleretur; quare pro parte ve-*

stra nobis fuit supplicatum quatenus pro Christi-fidelium, et peregrinorum praedictorum spirituali consolatione, et commoditate, ac ipsius Ecclesiae decore, et divini cultus in ea augmento in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati vobis, ut Praesbiter, quem in dicta Ecclesia pro tempore deputaveritis omnes, et singulos Christi-fideles diligenter auditis ab omnibus excessibus, et delictis absolvere, ac pro commissis penitentiam salutarem injungere, nec non Eucharistiae Sacramentum ministrare, et decedentium inibi peregrinorum, et Christi-fidelium corpora Ecclesiasticae sepulturae tradere, Diocesanis loci, vel cujusvis alterius licentia super hoc minime requisita, libere, et licite valeat, nec molestari, seu inquietari possit, aut debeat, auctoritate Apostolica, tenore praesentium de speciali gratia concedimus, et pariter indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis, et indulti infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc tentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incurrisse. - Dat. Romae apud S. Marcum Anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo trigesimo

septimo pridiae Calendas Septembris, Pontificatus Nostri Anno 3. S. GROLLATI.

Nell'anno 1617, come sopra si disse, essendo poi stato affidato il Santuario, cogli annessi privilegi, ai Padri Agostiniani; si prestarono questi al servigio della Chiesa, e al decoro delle Sacre Funzioni sino al 1781; ma soppressi in tal anno, vi fu di nuovo assegnato il Sacerdote Cappellano, o Prefetto, secondo la Convenzione 19 Agosto 1780, seguita tra Monsignor Vescovo di Cremona Freganeschi, e la Comunità di Castelleone; Convenzione approvata dall'I. R. Governo, e segnata a nome Sovrano dal Ministro Plenipotenziario Sig. Conte di Firmian, ed inserita nel citato Istromento Silvola.

Quattro soli Prefetti furono al Santuario dal 1781 sino a noi; cioè:

1. Rev. D. Agostino Noci di Castelleone, eletto li 9 Giugno 1781, e morto li 9 Aprile 1811.

2. Rev. D. Andrea Cattaneo di Castelleone, eletto li 22 Giugno 1811, e morto li 19 Febbrajo 1833.

3. Rev. D. Cesare Vailati di Castelleone, eletto nell'anno 1834, e morto nell'anno 1838.

4. Rev. D. Gio. Battista Landrò nativo di Gabbiano, Provincia di Lodi, e Crema, eletto nell'anno 1838.

§. II.

Attributi del Prefetto.

Gli attributi del Signor Cappellano o Prefetto, dipendono dalla testè citata Convenzione, della quale qui trascrivo il relativo articolo.
» In conseguenza dei diritti, che l' Illustris-
» simo e Reverendissimo Monsignor Vescovo
» ha riconosciuti competenti alla Comunità
» per l' elezione del Cappellano in servigio
» del Santuario, si ammette, che questo deb-
» ba essere mercenario ed amovibile a det-
» tame della suddetta Comunità e suoi De-
» putati; ma perchè questi deve non sola-
» mente aver il carico di celebrar la Messa
» quotidiana, e di fare le Funzioni occor-
» renti in detta Chiesa, ma altresì di pre-
» starsi agli atti di cura d' anime in detta
» Chiesa nel modo praticato dai Padri Ago-
» stiniani; rimane quindi accordato, che la
» Comunità, in qualunque caso di elezione
» di un tal Cappellano, debba proporre tre
» Soggetti di suo piacimento a Monsignor
» Vescovo, e questo debba eleggerne uno di
» essi, riportandone la Patente dalla Curia;
» e che negli atti di cura d' anime debba
» essere subordinato ai diritti competenti al
» Prevosto di Castelleone; e quindi nell' am-
» ministrazione de' Sacramenti, ed altre ra-
» gioni di Stola, ritenersi dipendente dal me-
» desimo »; fin qui la citata Convenzione;

per cui, colla Patente 9 Giugno 1781, rilasciata dalla Curia di Cremona al Reverendo Don Agostino Noci primo Prefetto del Santuario dopo la soppressione degli Agostiniani, ed eletto da Monsignor Freganeschi a norma della Convenzione medesima, fu egli abilitato da Monsignor Vescovo: „ Etiam in „ ipsamet Ecclesia se exercendi in officio cu„ rae animarum juxta morem ab iisdem R. „ R. Fratribus ante dicti eorum Conventus „ suppressionem servatum; sub lege tamen, „ quod in exercitio curae animarum idem „ Cappellanus subjectus sit juribus compe„ tentibus Praeposito per tempora dicti Op„ pidi Castrileonis, proindeque in admini„ nistratione Sacramentorum, aliorumque ju„ rium Stolae, ab eodem omnino dependeat, „ et ut fusius ex statutis Conventionibus sub „ die 19 Augusti 1780 „ quibus etc.

§. III.

Funzione nell' Anniversario dell' Apparizione.

Il giorno 11 Maggio, in cui seguì la prima Apparizione della Beata Vergine, si solennizzò mai sempre, e con divoto concorso, e con distinte funzioni in questa Chiesa, e fu sempre festivo presso il popolo di Castelleone. Sembra però, che il concorso al Santuario si fosse alquanto scemato all'epoca dei

Padri Agostiniani; perchè, negli Atti della Visita Pastorale 1721, trovansi precisamente queste parole: *haec Ecclesia erat olim magni concursus;* ma nullameno quei Religiosi ne celebravano ogni anno la festa, leggendosi negli Atti stessi: *Apparitionis festum celebratur quotannis dies* 11 *Maj, expensis dictorum R. R. Patrum.* Appena tornò all'Amministrazione del Santuario, come di sopra si è detto, la Communità patrona d'essa, ricordando e lo zelo de' Maggiori, e la tutela della celeste Protettrice, e il dover religioso di riconoscenza a tante grazie per mezzo della lor Madre di Misericordia ricevute, si studiò con ogni mezzo di richiamare all'antico lustro il culto a Maria Vergine in questo Santuario; e a dì nostri ne è tanto cresciuta la venerazione, che il Popolo considera il giorno 11 Maggio, come festivo di Precetto. È questo preceduto da una Novena, colla recita delle Nove Petizioni, che si leggono nel presente Libro, e col canto delle Litanie, e colla Benedizione del Sacramento alla sera.

In tal giorno si va al Santuario con general Processione, che parte dalla Parrocchiale, e che si accompagna dalle Autorità Civili, e da tutto il Clero, e dal Reverendo Signor Prevosto, a ciò invitato dalla Fabbricieria, a nome ancora della Comune.

Cammin facendo, alternativamente si cantano, e dal Clero, e dal Popolo le Litanie

della Beata Vergine; e il Nome di Lei risuona da lunge per la solitudine della campagna. Ma siccome per lo più addiviene, che giunga la Processione al Santuario prima che sia tutta uscita dalla Parrocchiale, sebbene la strada sia all' incirca d' un miglio; e dovendo perciò in varj punti della Processione alternar questo canto, e per lo più con variate modulazioni; così, per ciò tutto, sono i divoti astanti compresi da un sentimento il più vivo di commozione religiosa. Giunto il Clero presso al Santuario, intuona l' Inno *Ave Maris Stella*, che si termina all' Altare, con apposita Orazione.

Il Reverendo Sig. Prevosto canta ivi la Messa Votiva della Beata Vergine, col Prefazio, usato anche nelle Messe di tutti tre i giorni susseguenti, quando il rito lo permetta: *Et te in Apparitione etc.;* e scelta ne è d' ordinario la Musica, e distinto l' Oratore invitato a recitarvi il Panegirico. Terminata la Messa solenne, ritorna processionalmente il Popolo collo stesso ordine di prima alla Parrocchiale, e vi si accompagna da un Coadjutore in cotta e stola, delegato dal Parroco. Ne' Vesperi poi, che si cantano egualmente solenni, favorisce di nuovo il Signor Prevosto; e colla Benedizione del Santissimo Sacramento si chiude la Funzione di questo primo giorno.

Nei tre giorni successivi poi, essendo egualmente grande il concorso del Popolo anche dai vicini Paesi, suol esservi al Santuario Messa Cantata, e talvolta se ne canta più d' una, come si dirà in appresso. La Fabbricieria però in questa Chiesa nel giorno 12 ne fa celebrare una Votiva dello Spirito Santo, detta ora *Messa della Comunità*, ad impetrare particolarmente dal Cielo la protezione sul Popolo e sul Paese di Castelleone, benchè non vi sia per ciò nè obbligo, nè legato alcuno. Quest' obbligo incombeva soltanto ai Padri Agostiniani, trovandosi appiedi della Riduzione dei legati fatti nel 1727 aggiunto quanto segue: » Una Missa solemnis de Spi-
» ritu Sancto celebranda *gratis* pro memoria
» multum Magnificae Communitatis Castri-
» leonis, et pro salute pii Populi, nec non
» Illustrissimi Domini Senatoris Trussi, qui
» hanc Ecclesiam Congregationi nostrae, ab
» eadem Communitate suis officiis impetra-
» vit ». Questa Messa, come quella del giorno terzo, e quarto, è cantata dal Prefetto, o da altro Sacerdote da lui invitato; a meno che in alcuni di questi giorni non vi sia nuovamente Musica e Panegirico a spese del Santuario, come avviene più volte, se alcuno di questi giorni cade in Domenica, o in altra Festa; chè in tal caso suol essere di nuovo pregato il Reverendo Sig. Prevosto, il quale favorisce per la Funzione.

In tutti gli accennati quattro giorni, 11, 12, 13 e 14 Maggio, sulla Piazza del Santuario, evvi una specie di Fiera, e a comodo de' Forestieri vi si trovano delle provvisorie Osterie; ma è dello zelo della Rappresentanza Comunale, e della Fabbricieria, di non permettervi Saltimbanchi, Cerretani, o altre cose di strepiti, che possano disturbare la divozione di quelli che concorrono alla visita del Santuario, e che riguardano que' giorni come consagrati all' onore di Maria Santissima.

§. IV.

Funzione della Centenaria.

Giova qui ricordare, ad esempio de' Posteri, la Funzione solenne che vi fu in questo Santuario nell' anno 1811, ricorrendo la terza Centenaria delle Apparizioni. Sebbene non risultasse dagli Atti cronologici, che fosse stata celebrata Funzione distinta nel 1611, e molto meno nell' 11 oltre il 1700, cioè all' epoca dei R. R. Agostiniani; i devoti Castelleonesi non pertanto, memori e testimonj della predilezione di Maria Vergine, a loro spirituale e temporale vantaggio, animarono i Fabbricieri del Santuario a celebrarne solennemente la terza Centenaria nel 1811.

Troppo recente era ancor la memoria del flagello del Terremoto avvenuto alle ore 11 del mattino 12 Maggio 1802, cioè nell' ora

appunto in cui la maggior parte de' Castelleonesi trovavasi nella Chiesa del Santuario ad assistere alla Messa Cantata, che dicesi *della Comune*, come si è poc' anzi riferito. Tale terremoto, che rovinò Soncino, e varj Paesi a quel Borgo limitrofi, sentissi fortemente anche in Castelleone, cosicchè e la Chiesa Parrocchiale abbisognò dopo di vistose riparazioni nella volta; e quella pure del Santuario ne soffrì in quella parte, ma senza danno o offesa di veruno; come in Paese, ove non lasciò segno rimarchevole di rovina. Si ricordavano i Castelleonesi, come, al dopo pranzo del giorno stesso del flagello, furono di nuovo guidati dal piissimo loro Pastore, Sig. Prevosto Pagani, al Santuario in generale Processione, a cercare asilo sotto il manto della Misericordia di Maria Santissima; e fresca ne era la rimembranza del Triduo di ringraziamento che si fece perciò nell' anno appresso al Santuario, cioè nel 1803, appunto nei giorni 11, 12, 13 Maggio, ne' quali funzionò il sullodato Sig. Prevosto; e sempre assistette anche ai Discorsi di ringraziamento, che, per ciò stesso, nelle tre sere si recitarono alla presenza di un numeroso Popolo.

Fu quindi nel Maggio 1811, che, non essendo ancora del tutto rappacificate le cose civili; e in tante pericolose vicende del giorno, avendo i Castelleonesi evidentemente provata la protezione di Maria Vergine, vennero essi

da santo entusiasmo animati ad una straordinaria pubblica dimostrazione di riconoscenza alla loro Avvocata Maria Santissima.

Tutto fu grande e dignitoso quanto si fece a decorare con un Triduo tale Funzione Centenaria. Non eravi allora un'ampia nuova strada, come al presente, che conducesse al Santuario; ma si studiò, e con non poco dispendio, d'ingrandire, rettificare, e riattare la vecchia. Archi trionfali su questa strada medesima; Tende distese per lungo tratto prima di giugnere alla Porta maggiore del Santuario; l'interno del Santuario riccamente addobbato; quantità copiosa di cere, che ardevano; scelta Musica, e straniera, per la Messa, e pei Vesperi, che venne cambiata in ogni dì. Tre distinti Oratori, che gareggiarono in recitarvi il Panegirico; e tutto in fine, quanto far si potè pel lusso religioso d'una tal Funzione, nulla fu ommesso. In tutte e tre le giornate, innumerabile fu il concorso, anche de' Forestieri, essendo stato, per divozione a Maria Vergine, sospeso in que' giorni spontaneamente ogni lavoro sì nel Territorio di Castelleone, che ne' Paesi vicini. Il Reverendo Signor Prevosto Pagani, che prendeva sempre interesse pel maggior decoro del Santuario, a cui era affezionatissimo, aprì, colla general Processione del giorno 11 alla mattina, il solenne Triduo; e considerandolo come Funzione continuata, o Stazione di tre giorni,

fece che non ritornasse la Processione, che alla sera del giorno 13 dopo la Benedizione, e l'accompagnò Egli stesso anche nel ritorno. – Sia permesso all' Estensore del presente *Ragguaglio Storico* di pubblicare l' Iscrizione, ch' egli fece, d' ordine Superiore, in tale circostanza, per esporsi sulla Porta maggiore del Santuario, e che si volle Italiana ad intelligenza di tutti:

Il Popolo Castelleonese
da Maria
Prescelto, Favorito, Distinto,
Alla Cara sua Madre di Misericordia
La promessa Tutela
Divoto ricorda
e
Grato ai Benefizj perenni
L' anno trecentesimo
Dal di Lei Apparire
Solennemente festeggia.

---

§. V.

Processioni varie fra l' anno per pubblici bisogni.

In occasione di siccità, di pioggie ostinate, di mortalità di bestiami, di malattie epidemiche, o d' altre simili pubbliche calamità, ricorrono i Castelleonesi alla lor Madre di Misericordia, Maria Santissima, e vanno proces-

sionalmente al Santuario, cantando le Litanie de' Santi, colle preci relative alla Funzione, come nel Rituale; se non che, in vicinanza del Tempio, s' intuona l' *Ave Maris Stella*, cantando il qual Inno si entra in Chiesa. Ivi si celebra solenne Messa Votiva della Beata Vergine; e dopo il Vangelo, il Parroco dall' Altare tiene al Popolo un Discorso Morale di massima, analogo alla circostanza. Terminata la Messa si espone il Venerabile, e data la Benedizione, processionalmente ancora si ritorna alla Parrocchiale cantando le Litanie della Beata Vergine, le quali si interrompono dirimpetto al Cimitero per far l' assoluzione ai Defunti col Responsorio *Libera*, ecc. Al rientrare della Processione nella Parrocchiale s' intuona dal Clero la *Salve*, od il *Regina Coeli*, secondo il rito del tempo; e, detta avanti all' Altare l' Orazione, si benedice il popolo coll' Aspersorio.

Le spese di simili Funzioni erano supplite una volta dalla Rappresentanza Comunale, che le promoveva; e che formalmente vi interveniva, facendo recare al Santuario dall' Usciere, o Censore una ricca obblazione di cera, che si deponeva sull' Altare di Maria Santissima. - Dopo che le Comuni furono dispensate, per ordine Regio, dal sostenere spese di culto, e dall' intervenire in forma pubblica a Funzioni Sacre, eccettuate quelle, che vengono ordinate dal Governo; s' introdusse il ra-

gionevol costume, che la Fabbricieria del Santuario, come tuttora si pratica, ne sostenesse le spese; col prodotto eziandio della questua che si fa in detta Chiesa in tali Funzioni, e che Ella medesima ne invitasse il Parroco, previa intelligenza colla Deputazione; quando la Deputazione non lo inviti, previo avviso a questa Fabbricieria.

§. VI.

Processioni di Divozione delle vicine Parrocchie.

In qualche festa precedente il giorno 11 Maggio, o nei giorni 12, 13 e 14, o in altra festa successiva, sogliono le vicine Parrocchie, quasi ad ogni anno, venir processionalmente a visitare il Santuario. Fiesco, Trigolo, Corte-Madama, Gombito, Cornaleto, San Bassano, Casal Morano (distante sei miglia), ed altre, hanno questo religioso costume. Il Parroco rispettivo ne chiede il dovuto permesso al Signor Prevosto di Castelleone, e previene insieme questa Fabbricieria per le opportune intelligenze. Si canta da lui al Santuario la Messa Votiva; nella quale tiene talvolta un breve Discorso, e in fine dà la Benedizione col Venerabile al suo Popolo. – È a carico della Parrocchia straniera ogni spesa degli inservienti alla Funzione, non che il compenso a quelli che suonano a festa le campane sì

del Santuario, che della nostra Parrocchiale, o delle altre Chiese presso le quali passa la Processione tanto nella venuta, quanto nel ritorno. Per l'incommodo poi, che soffre in questa circostanza il Santuario, si fa da ogni Parrocchia un' offerta di cera all' Altare di Maria Vergine Santissima.

§. VII.

Messe cantate, Tridui, Benedizioni fra l' anno.

In ogni Festività di Maria Vergine, vi è al Santuario Messa Corale solenne; e se non è a spese di qualche Divoto, è a spese del Santuario stesso; sempre però di buon' ora, per non disturbare le Funzioni della Parrocchiale. Per antica consuetudine poi evvi Benedizione in tutte le sere dei Giovedì di Quaresima; e da varj anni, dopo le Funzioni della Parrocchiale, in tutte le feste dalla Domenica dopo l' Anniversario delle Apparizioni, sino al termine di Settembre.

Essendo poi quivi assai grande la fiducia in Maria Santissima sì degli indigeni, che degli stranieri, ne viene per conseguenza, che vi sieno frequenti le Messe cantate, i Tridui e le Benedizioni, a spese e ad istanza dei divoti e degli infermi, tanto per grazie implorate e desiderate, come per grazie ricevute. Ciò che si tributa per queste Funzioni, e tutto

a vantaggio del Santuario; ed il Prefetto o Cappellano, come il Sagrista, sono obbligati a prestarvisi gratuitamente.

Nei Tridui, si recitano all'Altare di Maria Vergine le Nove Petizioni, come si è detto all'Articolo III.; indi si cantano le Litanie; poi si espone il Venerabile, e si termina colla Benedizione. - Perchè sappia il Popolo, che queste Funzioni si fanno al Santuario, e quindi possa intervenirvi, si affiggono gli Inviti a stampa ai luoghi più frequentati del Paese, e si prega il Parroco, perchè graziosamente favorisca di avvisarne il Pubblico in occasione della Dottrina, o del Vangelo, nella Festa precedente.

§. VIII.

Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a questo Santuario.

La Santità di Pio VI. con Rescritto 9 Agosto 1782 concesse *in perpetuo* l' Indulgenza di 200 giorni, applicabile, per modo di suffragio, anche all'Anime Purganti, conforme alle precedenti Concessioni temporarie dei Papi Sisto V., Benedetto XIII., e Clemente XIII., a qualunque fedel Cristiano, ogni volta che divotamente, e contrito nel cuore, reciterà nel Santuario le Litanie della Beata Vergine.

Lo stesso Pontefice Pio VI., con Breve del giorno 16 Settembre 1791, accordò *in perpetuo*, che ogni Messa de' Morti, celebrata

all' Altare Maggiore (che fu l'assegnato dall'Ordinario), da qualunque Sacerdote Secolare, o Regolare, fosse privilegiata.

Altre Indulgenze furono accordate in questa Chiesa dallo stesso Papa Pio VI. pei giorni 11, 12, 13 e 14 Maggio, e per le sette Festività della Beata Vergine; ed evvi poi l'Indulgenza Plenaria concessa *in perpetuo* dal Sommo Pontefice Pio VII., applicabile in modo di suffragio ai Defunti, per una sola volta però all'anno a tutti i fedeli, che contriti, confessati, e comunicati, visiteranno questa Chiesa, e vi pregheranno in qualunque giorno loro beneviso.

§. IX.

Canto delle Litanie.

Come negli altri Santuarj, in questo ancora, non solo nei giorni 11, 12, 13 e 14 Maggio, ma in ogni occasione nella quale si trovi un discreto numero di persone unite in Chiesa, è introdotto il piissimo costume, avvalorato ancora dalla sopra citata Indulgenza dei 200 giorni, di cantare le Litanie della Beata Vergine, l'Inno Italiano: *Salve, o gran Vergine,* che leggesi in fine del presente Libro, senza che alcun Sacerdote vi assista; ma ad arbitrio dei concorrenti, l'un de' quali incomincia, e gli altri lo seguono. Succede perciò, che tal Canto si rinnovi anche più volte nel giorno stesso, essendo frequentissime le visite che fanno i Divoti, anche de' più lontani Paesi, al Santuario, per impetrare il Patrocinio di Maria Santissima.

CAPITOLO SESTO.

ENTRATE DEL SANTUARIO.

§. I.

Beni stabili.

Il Santuario possiede al presente, pertiche 441 di terra, di qualità mediocre, con Caseggiato nel circondario della Villa della Misericordia, e trae da due livelli attivi, annue Milanesi L. 50. Da questo reddito aver si dovrebbe, oltre le spese di riparazioni, tutto ciò, che abbisogna sì per lo stipendio al Signor Prefetto, ed al Sagrista, che per la celebrazione delle due Messe festive, e pel decoro delle Funzioni ordinarie. Troppo limitati perciò sarebbero i mezzi, coi quali sostenere il Santuario con quel decoro, e con quella magnificenza, con che tutto si sostiene.

§. II.

Redditi eventuali.

Suppliscono a ciò tutte le rendite eventuali di elemosine, e di obblazioni spontanee, che si fanno dai Devoti; e molte se ne fanno, recandosi al Santuario da tutti quelli, che vi concorrono, d' ogni sorta di prodotti campestri,

che si realizzano poi, e si riducono provvidamente a danaro dai Signori Reggenti. Non sono ancora di poco momento le elemosine secrete che si levano, tratto tratto, dalle Cassette esposte nel Santuario, come non sono poche le elemosine, che si raccolgono nella Chiesa, alla circostanza di qualche Triduo, o di altra Funzione. Sono di vantaggio ancora pel Santuario li Tridui, e le Funzioni ordinate, come si è detto, dai Divoti, e che sono frequentissime. Nei giorni poi anniversarj delle Apparizioni, le elemosine sono abbondanti più del solito; e, quando avvenne, che al Santuario siensi celebrate Solennità distinte; distinta ancora fu la elemosina raccolta, e così la Fabbriceria ebbe i mezzi non solo di riparare in modo decente il Fabbricato, ma ancora la Chiesa stessa, e provvederla di molti nuovi arredi a decoro delle Funzioni.

§. III.

Amministrazione.

Le rendite di questa Chiesa, prima che fosse conceduta ai Padri Agostiniani, erano amministrate da due probi Soggetti del Paese, chiamati Reggenti del Santuario; eletti e rinnovati ad ogni tre anni in Consiglio Comunale. Il Consiglio inoltre, nella circostanza di qualche fabbrica, deputava persone intelligenti e distinte della Reggenza a sorvegliarvi, lo che si pratica tuttora.

Nel 1616, ceduto il Santuario ai Padri Agostiniani, questi ne tennero l'amministrazione sino al 1781; e fu in questo frattempo, che dai Divoti ebbe la Chiesa i fondi, che al presente possiede.

Soppressi gli Agostiniani, e tornata per Sovrano Decreto l'amministrazione alla Comunità *Patrona*, come si disse più sopra, si tornò come prima ad eleggere i Reggenti, e ciò si è continuato sino al 1807.

In tal anno si emanò il Sistema Generale Governativo sulle Chiese e sui Santuarj; e riconosciutasi la *Chiesa della Misericordia* come Santuario; e quindi disponendosi nei Regolamenti relativi alle Fabbricierie, che i Santuarj aver potessero Fabbricieria distinta, si propose alla Superiorità Civile dalla Rappresentanza Comunale una Sestupla per la elezione di tre Fabbricieri; e questi Superiormente eletti ed istallati, ne assunsero l'amministrazione.

D'ordine altresì Governativo emanato è tuttora vigente; i tre si portarono ai cinque, duraturi nell'amministrazione un quinquennio; e quindi dopo il quinquennio si rinnova la Fabbricieria; la quale or dipendendo dalla Regia Delegazione, rende a questa, col mezzo della Rappresentanza Comunale, i conti annuali, ed elegge fuor del suo seno, quando altrimenti non le piaccia, un Cancelliere ed un Tesoriere.

PREGHIERE DIVOTE
ALLA SS. VERGINE MARIA
DELLA MISERICORDIA
PER NOVENA IN DI LEI ONORE, E PER RICORRERE ALLA MEDESIMA ANCHE IN ALTRE OCCASIONI (*).

INVOCAZIONE.

Vergine Santissima, e Madre del Nostro Signore Gesù Cristo, Avvocata e Madre nostra (Voi che vi degnaste di comparire in questo Luogo, e di parlare ad una pia Vedova, ordinando che si erigesse a vostro onore questo Tempio, nel quale siete per noi come l'Arca preziosa di Alleanza, e di Pace; Voi che qui collocaste, come Iddio nel Tempio di Gerusalemme, gli occhi vostri e il vostro cuore a proteggerci, e a beneficarci), giacchè voleste essere da noi chiamata col bel nome di *Madre di Misericordia*, eccoci prostrati a' vostri santissimi piedi ad invocarvi con

(*) Fuori della Chiesa del Santuario, si ommetteranno le parole che sono chiuse fra questi due segni (.....).

questo Nome dolcissimo, e pieni di fiducia di essere da Voi esauditi, vi diciamo con tutto il cuore:

I.

Madre di Misericordia, e figlia prediletta dell' Eterno Padre, che avendovi fin da principio trascelta ad esser Madre del suo Divino Figliuolo, vi riempì di grazia e di santità, deh! otteneteci la grazia di corrispondere, con una vita veramente cristiana, al grande beneficio fatto da Dio anche a noi di adottarci per suoi figliuoli. *Ave Maria.*

II.

Madre di Misericordia, e vera Madre del Figliuol di Dio, che nellle verginali vostre purissime viscere si fece Uomo, affine di patire, e morire in Croce per salvarci, pregatelo Voi, che ci applichi i meriti del preziosissimo suo Sangue, con una copiosa redenzione, facendoci essere suoi veri imitatori, e fedeli seguaci sino alla morte. *Ave Maria.*

III.

Madre di Misericordia, e Sposa castissima dello Spirito Santo, che, coll' abbondanza de' suoi doni, preparò nell' Anima Vo-

stra, e nel Vostro Corpo, una degna abitazione al Figliuolo di Dio, deh! impetrateci la grazia di essere vivi Tempii dello Spirito Santo, e di non mai scacciarlo da noi col peccato, ma di crescere sempre nel Divino Amore. *Ave Maria.*

IV.

Madre di Misericordia, e purissima Vergine dei Vergini, che, per l'immacolato vostro candore, foste da Dio innalzata alla dignità di Madre di Dio, senza pregiudizio della perpetua vostra Verginità, supplicatelo, che ci inspiri un sommo orrore al brutto vizio della disonestà, che rovina tante anime, e ci riempia d'amore per la santa purità, così che custodiamo tutti gelosamente la castità del proprio stato. *Ave Maria.*

V.

Madre di Misericordia, e Salute portentosissima degl' infermi, che, rinnovando (in questo Luogo) i prodigi della Probatica, risanaste ammalati d'ogni maniera (1); *(siate Voi la salute dell*$_e^a$ *person*$_e^a$ *inferm*$_e^a$ *per cui vi preghiamo, ed)* otteneteci da Dio, se

(1) Queste parole si diranno quando si prega in particolare per uno o più infermi.

così a Lui piace, di essere guariti, e preservati dalle malattie del corpo, ma molto più da quelle dell' anima, che sono i peccati. *Ave Maria.*

VI.

Madre di Misericordia, e Rifugio dolcissimo de' peccatori, che più volte appariste visibile (anche in questo Luogo), perchè i peccatori fossero eccitati a conversione ed a penitenza, pria che cadessero sopra di loro gli imminenti castighi del Signore; impetrateci la vera conversione, il perdono de' nostri peccati, e la grazia di mai più commetterne. *Ave Maria.*

VII.

Madre di Misericordia, e Consolatrice pietosissima degli afflitti, che da tanti invocata (in questo vostro Santuario), porgeste loro conforto e sollievo, fateci provare nelle nostre tribolazioni gli stessi effetti della materna vostra protezione; ma soprattutto imploratevi la grazia di portare con rassegnazione, e con merito, in ispirito di penitenza, la Croce, che a Dio piace di mandarci per nostro bene. *Ave Maria.*

VIII.

Madre di Misericordia, ed Ajuto validissimo dei Fedeli Cristiani, che anche

nelle guerre e negli assedj prodigiosamente (ci) difendeste da nemici fortissimi, deh! ajutateci a combattere ed a riportare vittoria contro il Mondo, il Demonio e la carne, che sono i nemici terribili delle anime nostre. *Ave Maria.*

IX.

Madre di Misericordia, e Regina gloriosissima degli Angeli, e de' Santi tutti del Paradiso, dove regnate alla destra del vostro Divino Figliuolo; volgete a noi que' vostri occhi pietosi, ed otteneteci la grazia di perseverare nel bene sino alla fine, onde chiudendo i nostri giorni con una santa morte, possiamo venire a ringraziarvi, e a benedire con Voi in eterno il vostro Divino Unigenito, al quale col Padre, e con lo Spirito Santo sia lode e gloria ne' secoli de' secoli. *Ave Maria.*

» Maria Mater gratiae,
» Mater Misericordiae,
» Tu nos ab hoste protege,
» Et mortis hora suscipe.

Per tutti i divoti Benefattori di questo Santuario. -- Ave Maria.

INNO
A MARIA VERGINE.

Salve, o gran Vergine,
Dal Ciel discesa
Alla difesa
Di questo Suol.
Si prostra supplice
A Te davante
L' amato, e amante
Divoto stuol.
Ricorda i miseri
Giorni funesti,
E i casi infesti
Di quell' età;
Ma insiem rammentasi,
Madre d' Amore,
Del tuo favore,
Di tua pietà.
Allora al fulmine
Sol del tuo impero,
Fu vinto il fiero
Marzial furor.
Sparve la squallida
Fame al tuo brando,
Seco andò in bando
Ogni malor.

Onde poi furono
Le venturate
Terre beate
Queste per Te;
Cui dopo gli orridi
Lunghi disastri
Piobber dagli astri
Grazie e mercè.
Del quarto secolo
Già corron gli anni,
Che ai nostri danni
Schermo sei Tu.
E in mille Tavole
Pingon le genti
Gli alti portenti
Che fai quaggiù.
Qui han calma i miseri,
Gli infermi han vita,
La grazia invita
Qui il peccator.
Lo stuol dei Vergini
Se a Te si affida,
Tu sei l' Egìda
Del suo candor.
Da questo celebre
Tempio, ov' hai sede,
Senza mercede
Niun mai partì.
Preghiamo; e l' Iride
Dei nembi in seno
Pingi, e sereno
Ritorna il dì.

Se la Canicola
Fia che divampi,
Preghiamo; e ai campi
La pioggia vien.
Sì, a noi sei provida
Madre possente,
Tu a noi sorgente
Sei d' ogni ben.
Ma se benefica
Co' doni Tuoi
Cotanto a noi
Fosti finor;
Deh! in questa salvaci
Valle d' esiglio
Da ogni periglio
Vergine ancor:
Chè salvi, al triplice
Furor di guerra,
Sarem qui in terra
Felici e in Ciel:
E avrem Te, o Vergine,
Se Madre in terra,
Dopo la guerra,
Regina in Ciel.

FINE.

INDICE.

CAPITOLO QUARTO.

CAPITOLO QUINTO.

CAPITOLO SESTO.